Istat: rapporto deficit/Pil nel I trimestre a 8,7%

0,5 punti percentuali in meno rispetto allo stesso periodo del 2009

02 luglio, 10:36

ROMA - Il rapporto tra deficit e Pil nel primo trimestre si è attestato all'8,7%, riducendosi di 0,5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2009, quando è risultato pari al 9,2%. Lo riferisce l'Istat, sulla base dei dati grezzi.

Più in dettaglio, l'Istat fa inoltre sapere che nel primo trimestre 2010 il saldo corrente (risparmio) è risultato negativo e pari a 22,852 miliardi di euro, contro il valore negativo di 21,423 miliardi di euro del corrispondente trimestre 2009, con una incidenza negativa sul Pil pari al 6,2% (-5,9%) nel primo trimestre 2009. Il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato negativo e pari a 16,886 miliardi di euro (contro un valore di -17,902 miliardi di euro del corrispondente trimestre 2009), con una riduzione di 0,3 punti percentuali del rapporto rispetto al Pil, attestandosi al -4,6% contro il -4,9% precedente.

ENTRATE I TRIMESTRE +0,3%, USCITE -0,7% - Nel primo trimestre dell'anno le entrate totali sono aumentate in termini tendenziali dello 0,3%, con una incidenza sul Pil del 39,8% inferiore a quella registrata nel corrispondente trimestre del 2009 (40,0%). Sempre nei primi tre mesi dell'anno le uscite totali sono diminuite in termini tendenziali dello 0,7%; il loro valore in rapporto al Pil si è ridotto di 0,7 punti percentuali, attestandosi al 48,6% contro il 49,3% del corrispondente trimestre 2009. Lo comunica l'Istat. In particolare, le entrate correnti hanno registrato un aumento tendenziale dello 0,1% dovuto all'effetto combinato di una diminuzione delle imposte dirette (-0,6%) e dei contributi sociali (-0,7%), e di una crescita delle imposte indirette (+0,9%) e delle altre entrate correnti (+1,6%). Le entrate in conto capitale hanno registrato una crescita in termini tendenziali del 37,7%. In particolare, spiega l'Istat, le imposte in conto capitale sono aumentate per effetto della contabilizzazione dei versamenti a tantum relativi ai prelievi operati in base al cosiddetto scudo fiscale, con la riapertura dei termini. Per quanto riguarda le uscite correnti, esse hanno registrato sempre nel primo trimestre dell'anno un aumento tendenziale dello 0,9%. Tale aumento deriva da una diminuzione del 2,9% dei redditi da lavoro dipendente e degli interessi passivi (-3,8%) e da una crescita dell'1,6% dei consumi intermedi, del 2,4% delle prestazioni sociali in denaro e del 5,9% delle altre uscite correnti. Le uscite in conto capitale sono diminuite in termini tendenziali del 20,7%; in particolare, gli investimenti fissi lordi sono calati del 9,5% e le altre uscite in conto capitale del 37,9%.

Disoccupazione giovanile, il tasso sale a 29,2%, record

Istat: si tratta del dato più elevato dall'inizio delle serie storiche, ovvero dal 2004

02 luglio, 11:49

ROMA - Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) a maggio è salito al 29,2% dal 29,1% di aprile (dato rivisto). Lo comunica l'Istat sulla base della stima provvisoria e dei dati destagionalizzati. Si tratta del dato più elevato dall'inizio delle serie storiche, ovvero dal 2004. Il tasso di disoccupazione a maggio è fissato all'8,7%, confermandosi stabile per il terzo mese consecutivo. Lo rileva l'Istat, sulla base della stima provvisoria e dei dati destagionalizzati.

Il numero degli occupati a maggio risulta pari a 22 milioni e 870 mila unità, in calo dello 0,2% rispetto ad aprile (quando era aumentato dello 0,2%) e dell'1,1% rispetto a maggio 2009. In termini assoluti, il calo è rispettivamente di 38 mila unità su aprile e di 262 mila unità su maggio 2009. Lo fa sapere l'Istat, sulla base delle stime provvisorie e dei dati destagionalizzati. Il tasso di occupazione risulta pari al 56,9%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto ad aprile e di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il numero di inattivi di età compresa tra i 15 e i 64 anni a maggio aumenta dello 0,4% rispetto ad aprile, e dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2009, raggiungendo in valori assoluti il numero di 14 milioni e 877 mila unità. Lo rileva l'Istat, aggiungendo che il tasso di inattività risulta quindi pari al 37,7%, con un aumento di 0,2 punti percentuali rispetto sia al mese precedente sia a maggio 2009. Gli uomini inattivi sono in aumento dello 0,4% tra aprile e maggio 2010 e dello 0,7% su base annua; mentre le donne inattive presentano aumenti rispettivamente pari allo 0,5% e all'1%.